

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Sesta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Gravelot inv.

T. IV N. 8.

Tardieu Sculp

NOVELLA SESTA.

Madonna Ysabella con Leonetto standosi , amata da un Messer Lambertuccio , è visitata , & tornato il marito di lei Messer Lambertuccio con un coltello in mano fuor di casa sua ne manda , & il marito di lei poi Leonetto accompagna.

Maravigliosamente era piaciuta a tutti la novella della Fiammetta , affermando ciascuno ottimamente la donna haver fatto , & quel , che si conveniya al bestiale huomo , ma poi che finita fu , il Re a Pampinea impose , che seguitasse. Laquale incomincio addire. Molti sono , i quali semplicemente parlando , dicono , che amore trahe altrui del fenno , & quasi chi ama , fa divenire smemorato. Sciocca opinione mi pare , & assai le già dette cose Phanno mostrato , & io anchora intendo di dimostrarlo.

D ij



Nella nostra città copiosa di tutti i beni fu una giovane donna & gentile, & assai bella, laqual fu moglie d'un cavaliere assai valoroso & da bene, & come spesso avviene, che sempre non può l'huomo usare un cibo, ma talvolta desidera di variare, non sodisfacendo a questa donna molto il suo marito, s'innamora d'un giovane, ilquale Leonetto era chiamato, assai piacevole & costumato, come che di gran nation non fosse, & egli similmente s'innamora di lei, & come voi sapete, che rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti, a dare al loro amore compimento molto tempo non s'interpose. Hora avvenne, che essendo costei bella donna & advenevole, di lei un cavalier chiamato Messer Lambertuccio s'innamora forte, ilquale ella (percio che spiacevole huomo & fatievole le pareva) per cosa del mondo ad amar lui disporre non si poteva. Ma costui con ambasciate sollecitandola molto, & non valendogli, essendo possente huomo, la mando minacciando di vituperarla, se non facesse sì piacer suo. Perlaqual cosa la donna temendo, & conoscendo, come fatto era, si condusse affare il voler suo. Et essendosene la donna, che Madonna Ysabella havea nome, andata (come nostro costume è di stare) a stare ad una sua bellissima possessione in contado, avvenne, essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno, che ella mando per Leonetto, che si venisse a star

con lei. Ilquale lietissimo incontanente v'ando. Messer Lambertuccio sentendo il marito della donna essere andato altrove, tutto solo montato a cavallo, allei se n'ando, & picchio alla porta. La fante della donna vedutolo n'ando incontanente allei, che in camera era con Leonetto, & chiamatala le disse: Madonna, Messer Lambertuccio è qua giù tutto solo. La donna udendo questo, fu la piu dolente femina del mondo, ma temendol forte prego Leonetto, che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto infino a tanto, che Messer Lambertuccio se n'andasse. Leonetto, che non minor paura di lui havea, che haveffe la donna, vi si nascose, & ella comando alla fante, che andasse ad aprire a Messer Lambertuccio. Laquale apertogli, & egli nella corte smontato d'un suo palafreno, & quello appiccato ivi ad uno arpione, se ne sali suso. La donna fatto buon viso, & venuta in fino in capo della scala, quanto piu pote, in parole lietamente il ricevette, & domandollo quello, che egli andasse facendo. Il cavaliere abbracciatla & basciatala disse: Anima mia, io intesi, che vostro marito non ciera, si ch'io mi sono venuto a stare alquanto con esso voi. Et dopo queste parole entratisene in camera, & ferratisi dentro, comincio Messer Lambertuccio a prender diletto di lei. Et cosi con lei standosi, tutto fuori della credenza della donna avvenne, che il marito di lei torno. Ilquale quando la



fante vicino al palagio vide, così subitamente corse alla camera della donna, & disse: Madonna, ecco Messer che torna, io credo, che egli sia già giu nella corte. La donna udendo questo, & sentendosi haver due huomini in casa, & conosceva, che il cavaliere non si poteva nascondere per lo suo palafreno, che nella corte era, si tenne morta, non dimeno subitamente gittarsi del letto in terra prese partito, & disse a Messer Lambertuccio: Messere, se voi mi volete punto di bene, & volete da morte campare, farete quello, che io vi diro. Voi vi richerete in mano il vostro coltello ignudo, & con un mal viso, & tutto turbato ve n'andrete giu per le scale, & andrete dicendo. Io fo boto a Dio che io il cogliero altrove, & se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello che detto v'ho, & montato a cavallo per niuna cagione seco ristate, Messer Lambertuccio disse che volentieri, & tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso tra per la fatica durata & per l'ira havuta della tornata del cavaliere, come la donna gli propose, così fece. Il marito della donna già nella corte smontato, maravigliandosi del palafreno & volendo su salire, vide Messer Lambertuccio scendere, & maravigliossi, & delle parole & del viso di lui, & disse: Che è questo, Messere? Messer Lambertuccio messo il pie nella staffa, & montato su, non disse altro, senon al corpo d'Iddio io il giugnero altrove, & ando via.

Il gentil huomo montato su trovo la donna sua in capo della scala tutta sgomentata, & piena di paura, allaquale egli disse.

Che cosa è questa che va Messer Lambertuccio così adirato minacciando? La donna tirata verso la camera, accio che Leonetto l'udisse, rispose: Messere, io non hebbi mal simil paura a questa. Qua entro si fuggi un giovane, ilquale io non conosco, & che Messer Lambertuccio col coltello in man seguitava, & trovo perventura questa camera aperta, & tutto tremante disse: Madonna, per Dio aiutatemi, che io non sia nelle braccia vostre morto. Io mi levai diritta, & come io volea domandare, chi fosse, & che avesse, & ecco Messer Lambertuccio venir su dicendo, dove se traditore? Io mi parai in sull'uscio della camera, & volendo egli entrar dentro il ritenni, & egli intanto fu cortese, che come vide, che non mi piaceva, che egli qua entro entrasse, dette molte parole, se ne venne giù, come voi vedeste. Disse allhora il marito: Donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa, & Messer Lambertuccio fece gran villania a seguir la persona, che qua entro fuggita fosse. Poi domando, dove fosse quel giovane. La donna rispose: Messere, io non so dove egli si sia nascosto. Il cavaliere allhora disse: Ove se tu: esci fuori sicuramente. Leonetto, che ogni cosa udita aveva, tutto pauroso, come colui, che paura haveva havuta da



56 GIORNATA SETTIMA.

dovero, uscì fuori del luogo, dove nascoso s'era. Disse allhora il cavaliere: Che hai tu affar con Messer Lambertuccio? Il giovane rispose: Messere, niuna cosa, che sia in questo mondo, & perciò io credo fermamente, che egli non sia in buon fenno, o che egli m'habbia colto in scambio, perciò che come poco lontano da questo palagio nella strada mi vide, così mise mano al coltello, & disse traditor tu se morto. Io non mi posi addomandare per che ragione, ma quanto potei, cominciai a fuggire, & qui me ne venni, dove merce d'Iddio & di questa gentil donna scampato sono. Disse allhora il cavaliere: Hor via non haver paura alcuna, io ti porro a casa tua sano & salvo, & tu poi sappi far cercare quello, che con lui hai affare. Et come cenato hebbero, fattol montare a cavallo a Firenze il ne meno, & lasciollo a casa sua. Il quale secondo l'ammaestramento della donna havuto, quella sera medesima parlo con Messer Lambertuccio occultamente, & si con lui ordino, che quantunque poi molte parole ne fossero, mai perciò il cavaliere non s'accorse della beffa fattagli dalla moglie.



